SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE IMPRESE MULTINAZIONALI CON SEDE IN ITALIA

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente CAPONI

IC 0969

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I N D I C E

Seguito dell'esame del documento conclusivo

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 8 e *passim*
DEMASI *(AN)* 3, 8
MACONI *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 8
MUNGARI *(Forza Italia)* 3, 8
NAVA *(per l'UDR: CDU-CDR-NI)* 4

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

Documento conclusivo
(Seguito della discussione e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle imprese multinazionali con sede in Italia, sospeso nella seduta del 17 settembre. Invito pertanto i colleghi che intendono intervenire a prendere la parola.

MUNGARI. Signor Presidente, il documento in esame, accuratamente elaborato dal collega Maconi, fa il punto della situazione fino al momento in cui è stato redatto e, per quanto concerne determinati aspetti, è a mio avviso da considerarsi superato in virtù di alcuni provvedimenti assunti dal Governo soprattutto in materia di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno; quindi ne riterrei opportuno un aggiornamento.

Inoltre, a me pare che si ponga l'esigenza di allargare i confini della presente indagine conoscitiva, inserendo nel calendario dei nostri sopralluoghi anche la visita a due regioni molto significative proprio per le politiche di sostegno che hanno adottato nei confronti delle rispettive zone depresse: mi riferisco al Galles e all'Irlanda.

Prima del periodo delle ferie estive era stata manifestata una posizione contraria a questo sopralluogo per il fatto che la Commissione bilancio del Senato si era già recata in tali regioni. Avevo quindi sperato che fosse possibile avere un resoconto, sia pure molto sommario, di questa visita, ma per quante richieste abbia in tal senso inoltrato non ho ancora avuto risposta; anzi, da quanto mi consta, pare che non sia stato redatto alcun resoconto.

Per queste ragioni, prima di entrare nel merito del documento in esame, mi permetto di raccomandare al Presidente e ai colleghi di valutare attentamente la mia istanza, anche perchè ritengo che sarebbe importante dare corpo ad un documento conclusivo che tenesse conto anche dei risultati ottenuti dal sopralluogo in Irlanda e nel Galles.

DEMASI. Signor Presidente, credo che quanto proposto dal collega Mungari sia di grande interesse. Al riguardo ricordo che, a seguito della nostra visita in Francia – rivelatasi estremamente utile e produttiva, ma non certo esaustiva rispetto ad un problema così complesso e delicato quale è quello che ci troviamo ad affrontare attraverso la relazione predisposta dal collega Maconi – l'Ufficio di Presidenza della Commissione si è già espresso a favore del sopralluogo in Galles e Irlanda.

Desidero inoltre sottolineare che quello in esame è, tra l'altro, un problema completamente nuovo che si inserisce nel meccanismo di agevolazione della produzione, della cosiddetta vendita del sistema Italia all'estero e, infine, della collocazione e incentivazione di imprese estere sul nostro territorio nazionale e – perchè no – nel Mezzogiorno d'Italia, dal momento che questa porzione del nostro mercato nazionale sembra carente rispetto alla restante parte del territorio nazionale.

Come ho già detto, non avendo considerato la visita in Francia esaustiva, avevamo rivolto – se pure in via informale – preghiera alla Presidenza di questa Commissione affinchè potesse essere completato il nostro giro di orizzonte comprendendo anche un sopralluogo in Galles e in Irlanda, ossia in quei paesi che hanno portato avanti e completato delle iniziative ampiamente condivise, almeno da una parte dei rappresentanti del Parlamento. Tutto questo non è avvenuto per i motivi dianzi accennati dal collega Mungari e che non sono certo imputabili alla volontà del presidente Caponi, del relatore o dei commissari; tuttavia, non pare che ci sia stato un diniego assoluto rispetto alla richiesta avanzata dalla Commissione. Ne consegue che, proprio per avere un completamento del lavoro fin qui svolto e per dare la possibilità al relatore ed alla Commissione di disporre di strumenti di lavoro i più ampi e diversificati possibile, prima di affrontare la discussione del documento sarebbe opportuno che la Commissione si pronunziasse serenamente sull'esigenza di approfondimento sottolineata.

Vorrei inoltre esprimere il mio personale ringraziamento e quello del Gruppo Alleanza Nazionale al collega Maconi per il pregevole documento stilato, in merito al quale speriamo di poter intervenire con alcune osservazioni che appartengono alle nostre convinzioni, ma che certamente nulla tolgono al merito che il relatore ha conquistato con l'impegno ed il lavoro profuso e di cui oggi possiamo osservare i risultati.

Signor Presidente, ribadisco pertanto che prima di discutere di determinati argomenti di fondamentale importanza, quali ad esempio il mercato del lavoro, la contrattazione sindacale, i codici di comportamento o la certificazione di conformità – tutti aspetti che hanno un grande contenuto di novità e che meritano un'ampia riflessione – sarebbe opportuno procedere ad una verifica sul campo, ossia in quei paesi ove tali istituti hanno già trovato concretezza e in alcuni casi prodotto anche dei risultati positivi.

Sostanzialmente per queste ragioni mi permetto di sottolineare l'opportunità che la Commissione si pronunci sulle esigenze di approfondimento evidenziate prima di entrare nel merito del documento presentato dal relatore Maconi.

NAVA. Signor Presidente, credo anch'io di dovermi associare alla richiesta avanzata dai senatori Mungari e Demasi, nella quale si sottolinea l'opportunità di ampliare il campo di esplorazione della presente indagine conoscitiva sulle multinazionali. Questa possibilità di ulteriore riflessione offrirebbe una condizione importante: quella di renderci consapevoli di uno dei modelli fondamentali che, a mio avviso, all'interno dell'orizzonte

europeo sembra esplicare la massima incidenza di organizzazione dell'attività produttiva e del mercato del lavoro, proprio al fine di rispondere ad una delle più grandi sfide di questo fine millennio, quella posta dal problema della disoccupazione all'interno del sistema di attività e di produzione del mondo occidentale.

Per la verità, sotto questo aspetto ritengo che una indagine conoscitiva – che pure ha uno spessore importante e considerevole – che eviti di approfondire la dimensione della organizzazione del lavoro e delle attività produttive si riveli inconcludente e priva di mordente e di apertura di prospettive non solo rispetto a tutto il lavoro parlamentare che ci si appresta a compiere, soprattutto nella prossima fase di esame della legge finanziaria, ma anche rispetto ad indicazioni provenienti dallo stesso Governo e che io considero insufficienti a questo proposito. Pertanto l'azione del Parlamento, e in particolare, della 10ª Commissione del Senato, sarebbe meritoria se riuscisse ad offrire un'importante indicazione strategica e suggestiva – semplificandola anche comparativamente alle condizioni di lavoro in Europa e nel mondo – per rendere possibile una modifica dell'organizzazione del lavoro e dell'attività produttiva in Italia.

Replicando pertanto la richiesta a suo tempo esplicitata alla Presidenza del Senato, mi associo alle posizioni dei colleghi già intervenuti e propongo di procedere ad un maggiore approfondimento di tutti questi aspetti. Ciò permetterà alla Commissione di esprimere valutazioni più precise nell'ambito dell'analisi critica e costruttiva svoltasi nel corso dell'indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. La posizione del Gruppo che rappresento si basa su un giudizio maturato attraverso la lettura del testo presentato dal collega Maconi, al quale esprimo un forte apprezzamento per la proposta di documento conclusivo redatta.

È a tutti nota la puntigliosità con la quale Rifondazione Comunista segue argomenti di questo genere. Sulla base di questa puntigliosità, il Gruppo al quale appartengo può esprimere un sostanziale giudizio favorevole per la prima parte del documento, relativa all'analisi svolta sulla presenza nel territorio delle società multinazionali, ma non può esimersi dal rilevare un'eccessiva tiepidezza ed una insufficiente incisività che caratterizzano la seconda parte, concernente le modalità di controllo dell'attività e della localizzazione delle medesime imprese.

Vorrei esprimere anche alcune considerazioni in merito alla richiesta sollevata dai colleghi del Polo, che rilevano l'esigenza di compiere un ulteriore approfondimento della tematica in questione attraverso una maggiore conoscenza diretta di una delle esperienze cui si è dato vita in altri paesi dell'Unione europea.

Intervenendo in qualità di esponente di Rifondazione comunista, ma anche in qualità di Presidente della Commissione, considero legittima questa esigenza, ma ritengo anche che essa sia in contrasto con la necessità di approvare in tempi rapidi il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva. Infatti, gli stessi colleghi che hanno avanzato questa richiesta hanno

fatto presente che siamo nell'immediata vigilia di decisioni importanti che il Governo deve assumere su questa materia, decisioni che saranno adottate in concomitanza o immediatamente prima dell'approvazione della legge finanziaria; mi riferisco, ad esempio, agli interventi relativi all'Agenzia per la promozione e per lo sviluppo nel Mezzogiorno, che presenta importanti attinenze con gli argomenti oggi in discussione, o all'Agenzia nazionale per la promozione degli investimenti esteri in Italia, cui accennava il ministro Bersani.

Colleghi, molto spesso ci lamentiamo del ruolo negletto ed inascoltato nel quale è relegato il Parlamento, ma se vogliamo avere l'ambizione e la possibilità di incidere nelle decisioni governative, è necessario che questo documento sia approvato in tempi utili perchè possa avere una certa valenza nell'ambito delle decisioni che il Governo dovrà adottare in materia.

Il lavoro compiuto ha sicuramente consentito un valido approfondimento dell'argomento; la Commissione ha svolto 11 audizioni, nel corso delle quali sono stati ascoltati i maggiori esperti e studiosi del settore, italiani e stranieri, e i maggiori responsabili politici nazionali – infatti, vi hanno partecipato due Ministri dell'attuale Governo –; inoltre, i colleghi della Commissione hanno avuto a disposizione un ampio materiale documentario sull'intera questione. Pertanto, ritengo che il giudizio di sintesi che siamo chiamati ad esprimere possa basarsi su una serie di acquisizioni e di elementi sistematicamente rilevati nel corso di tutte le audizioni svolte, elementi che considero consolidati e difficilmente modificabili e rimovibili da ulteriori sviluppi della nostra indagine.

Sulla base di queste osservazioni, considero opportuno concludere rapidamente il nostro lavoro proprio per poter incidere – ripeto – sulle effettive decisioni che saranno assunte dal Governo; ma se i colleghi ritengono importate disporre di ulteriori elementi di approfondimento per l'indagine conoscitiva che stiamo conducendo, potranno anche proporre la programmazione di eventuali sopralluoghi in quei paesi che hanno visto realizzarsi le esperienze delle agenzie per la promozione degli investimenti esteri e che potranno arricchire il nostro bagaglio culturale e politico.

Entrando nel merito del testo, ribadisco l'esigenza di elaborare con maggiore dettaglio alcuni suoi aspetti, in particolare quelli contenuti nella seconda parte, relativa alle politiche di controllo delle attività delle imprese multinazionali. Infatti, non mi sembra sufficiente, bensì riduttivo, affidare prevalentemente a codici etici di comportamento il controllo di imprese di notevoli dimensioni che non rispondono ad altri criteri se non a quelli della ricerca del massimo profitto e che non hanno alcun valore morale che non sia quello rappresentato dal raggiungimento della massima convenienza. La mia osservazione non intende in alcun modo demonizzare tali soggetti, ma si limita a riscontrare un fatto oggettivo, ed è legittimo che sia così.

Credo che da questo punto di vista la relazione del collega Maconi inquadri la situazione con grande acutezza e realismo, se è vero, come

è vero, che 500 società multinazionali detengono più del 60 per cento della ricchezza e dei mezzi di produzione mondiali. Quindi, è evidente che ciascuna di queste società travalica di gran lunga le capacità di governo del singolo Stato, anche di quelli più potenti del mondo, degli Stati Uniti d'America, del Giappone o della Germania.

In tal senso, il documento in esame evidenzia con grande lucidità l'esigenza di strumenti di carattere sovranazionale, di quello che definirei un governo mondiale dell'economia. Ora, a mio avviso, su questo specifico aspetto sarebbe opportuno aprire un capitolo a parte che, soprattutto per noi uomini della sinistra, deve essere oggetto di una approfondita riflessione. Al riguardo, c'è da domandarsi se fino ad oggi anche questa parte politica non abbia in qualche modo consentito una vittoria della tecnocrazia sulla politica, considerato ad esempio che in Europa l'esigenza della quadratura dei conti, del risanamento economico e la logica di Maastricht hanno di fatto concesso un potere spropositato ai banchieri, soffocando le ragioni della politica, ossia quelle della giustizia e dell'equità sociali, che oggi andrebbero invece riproposte con forza. In quest'ottica sarebbe quindi più che opportuno dotarsi di ampi strumenti di governo mondiale delle economie, soprattutto per quanto riguarda le logiche di intervento delle società multinazionali. Da questo punto di vista credo pertanto che il nostro paese e il Governo italiano, progressista e di centro-sinistra, debba muoversi con maggiore determinazione e probabilmente con molta più forza e protagonismo nella scena internazionale.

Comprendo le difficoltà del nostro Governo, al quale, in ambito internazionale, può essere rimproverato il grosso debito pubblico o il fatto di essere entrato quasi di straforo nell'Unione europea – se mi si concede l'espressione –; ritengo, comunque, che il Governo italiano debba bandire qualsiasi senso di subalternità psicologica e politica per portare avanti un discorso consono ai valori progressisti e di sinistra dei quali, appunto, dovrebbe rendersi interprete. Mi scuso coi colleghi per questa breve digressione, anche se tutto sommato credo di non aver parlato di argomenti estranei alla materia di nostro interesse.

Ritornando al merito del documento conclusivo, mi permetto di sottoporre all'attenzione del collega Maconi la necessità di qualche ulteriore precisazione riguarda al tema dell'Agenzia per la promozione degli investimenti, proprio al fine di definire con maggior chiarezza le competenze di questa struttura.

Un secondo aspetto che mi preme evidenziare e che viene trattato con molta accuratezza dal testo in esame è quello relativo alla polemica sul costo del lavoro e sulla flessibilità. Finalmente un'indagine ufficiale svolta dal Senato della Repubblica ha appurato l'esatto contrario di quanto sostenuto dalla Confindustria, e cioè che la riduzione del costo del lavoro e la flessibilità (strumento molto utilizzato nel nostro paese e in particolar modo nel Mezzogiorno), non rappresentano gli elementi primi di attrazione degli investimenti; infatti, accanto ad essi ve ne sono degli altri, altrettanto importanti, quali, ad esempio, l'efficienza della pubblica amministrazione.

Ritengo infine del tutto condivisibile quanto contenuto nel documento a proposito dei negoziati, tuttora in corso in ambito OCSE, per la conclusione di un Accordo multinazionale sugli investimenti (AMI); a tale proposito credo che sarebbe opportuna una specifica menzione della risoluzione approvata dal Parlamento europeo.

In conclusione, desidererei sapere se fosse possibile riprodurre nel nostro paese l'esperienza francese in materia di difesa dei marchi nazionali; ritengo infatti che sarebbe importante sottolineare tale questione, fermo restando la dimensione quanto meno europea del problema.

Desidero a questo punto ricordare che è stata avanzata dai colleghi Mungari, Demasi e Nava la proposta di rinviare l'approvazione del documento conclusivo della presente indagine conoscitiva al termine di ulteriori sopralluoghi in Irlanda e in Galles...

MUNGARI. Signor Presidente, le due visite potrebbero essere effettuate in un unico contesto.

PRESIDENTE. Colleghi, mi permetto di insistere su questo aspetto. A mio avviso sarebbe più opportuno non rimandare ulteriormente l'approvazione del documento in esame, impegnandoci comunque a svolgere successivamente i sopralluoghi nei paesi indicati dai colleghi.

DEMASI. Signor Presidente, vorrei che restasse a verbale la richiesta di un chiarimento che, a mio avviso, si pone come necessario. Lei, signor Presidente, con estrema cortesia, ma – mi consenta – con una leggera imprecisione, nel suo intervento ha parlato di una discussione che avviene alle soglie del dibattito sulla legge finanziaria, nell'ambito del quale verranno trattati argomenti che ineriscono la materia in trattazione. In buona sostanza, mi sembra che lei abbia affermato che, qualora non dovesse concludersi nei tempi previsti il dibattito sul documento in esame, poi non ci si potrebbe lamentare se venissero prese dal Governo delle decisioni importanti in controtendenza. Ebbene, al riguardo mi permetto di sottolineare che ci era stata – se pur informalmente – data assicurazione che il documento sarebbe stato pronto all'inizio di luglio, nonostante fosse precedentemente previsto un ulteriore sopralluogo da effettuarsi nello stesso mese.

Ritengo quindi necessari dei chiarimenti, anche perchè se di ritardo si è trattato – senza con questo rivolgere alcun appunto al collega Maconi, ci mancherebbe altro! – non è stato certamente voluto da questa Commissione; inoltre, se fossero stati rispettati i tempi avremmo avuto la possibilità di compiere il nostro lavoro senza affanno, con più serenità e compiutezza e, probabilmente, anche con una maggiore produttività.

MACONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero precisare brevemente che la proposta di documento conclusivo era pronta nei tempi previsti, quindi nella prima settimana di luglio; tuttavia, non ha potuto essere posta in discussione in considerazione del particolare carico di lavoro che ha impegnato in quel periodo sia la nostra Commissione che l'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, rinvio il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI